

Tra i vari obblighi istituzionali connessi a relazioni, confronti, dibattiti, approvazione di bilanci, il gruppo dei numerosi congressisti ha avuto anche il tempo di dedicarsi all'approfondimento delle conoscenze del territorio, delle sue ricchezze e delle sue bellezze, di profumi (mozzarella), di colori (limone e pomodoro), di storia (Etruschi e Greci). Oltre che della escursione agli scavi di Pompei (a parte descritta), occorre dar conto, a chi non ha potuto parteciparvi, pure delle visite programmate delle città di Ravello ed Amalfi. Da piazza Vescovado, al centro della cittadina sulla quale si affacciano il Duomo e la Villa Rufolo, comincia il nostro giro guidato di Ravello, edificata intorno al IX secolo tra giardini e vigneti nel lato est della gola del Dragone. Gli avanzi delle sue robuste mura e delle sue torri testimoniano della sua antica grandezza. Il Duomo, dedicato a San Pantaleone, fu fondato nel 1087 dal celebre giureconsulto Nicolò Rufolo, duca di Sora e grande ammiraglio sotto Ruggero di Sicilia, e contiene nella rinnovata facciata le tre porte con gli ornati in stile longobardico. In quella centrale si ammirano battenti di bronzo con i 154 riquadri contenenti soggetti e figure sacre realizzati da Barisano da Trani e somiglianti a quelli della cattedrale di Monreale. Il pulpito marmoreo od ambone del Vangelo del 1272, incrostato di mosaici, è sorretto da sei colonne spirali poggianti sul dorso di leoni ed ha di fronte un pilastro con un'aquila e l'iscrizione: in principio erat Verbum. Nella cappella di San Pantaleone si conserva un'ampolla del sangue del santo patrono che si crede si liquefaccia all'anniversario del suo martirio a somiglianza di quello di San Gennaro a Napoli. Villa Rufolo è un complesso di costruzioni del XIII e XIV secolo, in stile arabo-siculo, che mostrano come fosse allora ancora diffusa l'influenza islamica; ha un bellissimo cortile ad archi intrecciati con ricca decorazione policroma moresca ed un superbo giardino (da Wagner identificato con il giardino di Klingsor) che si apre su un panorama di straordinaria bellezza, fino a Minori e Maiori. Ravello è ora apprezzata anche come Città della Musica per il Festival musicale che per due mesi e mezzo, con oltre cinquanta eventi, alterna contenuti sinfonici e cameristici, repertorio jazz e pop, teatro ed arti visive. Amalfi, raggiunta per l'occasione per mare con dei battenti in una giornata con avvertito moto ondoso e non proprio splendida per una costante pioggerella, ha confermato di essere uno dei luoghi più suggestivi dell'intera costa (o costiera, come si dice da quelle parti), centro di gloriose tradizioni (una delle quattro grandi repubbliche ma-



Chiostro del Duomo di Amalfi - Foto Stefano Romano

rinare). Nel Municipio è conservata la "Tabula Amalphitana", codice delle leggi di marina del XV-XVI sec. Famoso ed imponente è il Duomo che si erge in cima ad una lunga scalinata, la cui fondazione risale al secolo IX, ma fu nel 1203 che fu ricostruito secondo stili influenzati dall'arte arabo-siculo-normanna mentre le sue porte di bronzo furono fuse a Costantinopoli da Simeone di Siria nel 1065. Nella cripta sono conservate le ossa di Sant'Andrea che la tradizione vuole emanino il miracoloso liquido noto come "manna di Sant'Andrea" a cui i credenti attribuiscono guarigioni miracolose. Nel 1544 la manna ebbe fama di aver disperso la squadra del celebre corsaro Barbarossa ed il Tasso ne cantò nella "Gerusalemme conquistata" così: "Vide in sembianza placida e tranquilla", "Il Divo che di manna Amalfi instilla". Il campanile risale al 1276 ma fu restaurato nel 1786 e rivestito esternamente di stuccature. L'interno della cattedrale si compone di tre belle navate con antiche colonne appoggiate e sorrette da pilastri moderni ed il soffitto è ornato di bei dipinti di Andrea d'Asti, allievo del Solimene.

Suggestivo è il chiostro del Paradiso fatto costruire dal vescovo Augustariccio nel 1266-68 come cimitero per i cittadini più illustri ed è circondato da un peristilio di archi acuti intrecciati, retti da colonne gemine. Vi sono raccolti importanti pezzi di scultura romana e medievale, come i sarcofagi scolpiti con "Le nozze di Peleo e Teti" ed "Il ratto di Proserpina". Le quattro giornate sono state intensamente trascorse ed hanno lasciato in tutti noi la piacevole voglia di rivederci presto nel ricordo degli splendidi colori della natura, della sistemazione a terrazze di ogni pendio coltivabile e, ancor di più, dei deliziosi sapori creati da abili mani artigianali: limoncello e delizie al limone!



Veduta da Ravello - Foto di Matteo Savatteri



Maiori - Foto di Benedetto Fontana



Costa da Ravello - Foto di Stefano Romano